



Ordine Franciscano Secolare
Consiglio Regionale del Veneto

Incontro di formazione per Ammessi
**IL VANGELO: MALTA E MATTONI
IN MANO AL FRANCESCO
PER RIPARARE LA SOCIETÀ E LA CHIESA**
PADOVA – Convento del Santo • 15 gennaio 2012

**“La regola e la vita dei francescani secolari è questa:
osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l’esempio di S. Francesco d’Assisi,
il quale del Cristo fece l’ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini. [...] I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo,
passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.” (Reg 4)**

IL VANGELO AL CENTRO DELLA VITA

➤ Riferimenti alla Regola e alle Costituzioni Generali dell'OFS

- Affermazione della centralità della Parola di Dio (Reg 4, CG 8,9,44)
- La seconda parte della Regola sviluppa la missionarietà del laico francescano (Reg 8-27)
 - risposta sacramentale alla Parola, mediante battesimo, penitenza ed eucaristia (Reg 6-8, CG 8,12-14,17,18,53,99-103)
 - risposta personale alla Parola (Reg 10-12, CG 10-12,15)
 - vita familiare e fraterna che si allarga sempre più: alla società attuale, alle cose, alle realtà ultime (Reg 17-19, CG 23-27).

2. [I francescani secolari] cercano di approfondire, alla luce della fede, i valori e le scelte della vita evangelica secondo la Regola dell'OFS:

- in un itinerario continuamente rinnovato di conversione e di formazione;
- aperti alle istanze che vengono dalla società e dalle realtà ecclesiali, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo;
- nella dimensione personale e comunitaria di questo itinerario. (CG 8)

2. Il francescano secolare, impegnato a seguire l'esempio e gli insegnamenti di Cristo, ha il dovere dello studio personale e assiduo del Vangelo e della Sacra Scrittura. La Fraternità e i suoi Responsabili promuovano l'amore alla Parola evangelica e aiutino i fratelli a conoscerla e a comprenderla così come essa, con l'assistenza dello Spirito, è annunciata dalla Chiesa. (CG 9)

- [...] ascoltare e meditare la Parola di Dio, «passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo»;
- riflettere, illuminati dalla fede e aiutati dai documenti del Magistero, sugli avvenimenti della Chiesa e della società prendendo, conseguentemente, delle posizioni coerenti. (CG 44)

➤ Il Vangelo è parola...

- da ascoltare, approfondire, meditare, custodire; è necessario che ciascuno approfondisca la Parola di Dio, lasciandosi guidare dallo Spirito attraverso la Chiesa, e avverta l'esigenza di una formazione permanente;
- da annunciare: tutti siamo chiamati alla evangelizzazione, alla missionarietà; il carisma francescano è profondamente missionario, basato sull'annuncio del Vangelo;

“Gentile” è un vocabolo che, nel linguaggio ecclesiale richiama la radice latina che rimanda a *gentes*, cioè alle genti straniere rispetto al *populus romanus*. Nel Tempio di Gerusalemme era stato ritagliato uno spazio, detto “Cortile dei Gentili”, ove erano ammessi, ma anche isolati e segregati, i “pagani”, i non circumcisi. Un muro separava quel settore dal “Cortile degli Israeliti” e dall’area sacra: a chi l’avesse varcato era comminata la pena di morte. Il cristianesimo aveva però superato quell’esclusione e san Paolo, scrivendo ai cristiani di Efeso, non esitava a dire che Cristo era venuto ad «abbattere il muro di separazione che divideva» Ebrei e Gentili, «per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, riconciliando tutti e due in un solo corpo» (2, 14-16). Sulla scia di queste parole dell’Apostolo, Benedetto XVI ha voluto costituire, con l’opera del Pontificio consiglio della cultura, un nuovo “Cortile dei Gentili” simbolico, ove credenti e non credenti s’incontrino, dialoghino, si ascoltino, separati sì dalle loro diverse concezioni, ma non divisi e opposti. Card. Gianfranco Ravasi - Insetto speciale Famiglia Cristiana 52/2011

- da tradurre in segni concreti, attraverso la testimonianza della propria vita.

Tutti i cristiani, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l’esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola l’uomo nuovo, di cui sono stati rivestiti nel battesimo, e la forza dello Spirito Santo, da cui sono stati rinvigoriti nella cresima. *Decreto sull’attività missionaria della chiesa Ad gentes 11*

La vocazione dei fedeli laici alla santità comporta che la vita secondo lo Spirito si esprima in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle attività terrene. [...] Il Concilio afferma categoricamente: «Né la cura della famiglia né gli altri impegni secolari devono essere estranei all’orientamento spirituale della vita». A loro volta i Padri sinodali hanno detto: «L’unità della vita dei fedeli laici è di grandissima im-

portanza: essi, infatti, debbono santificarsi nell'ordinaria vita professionale e sociale. Perché possano rispondere alla loro vocazione, dunque, i fedeli laici debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà, e anche di servizio agli altri uomini, portandoli alla comunione con Dio in Cristo». *Esortazione Apostolica Christifideles laici* 17

➤ **Francesco e il Vangelo**

- Per Francesco la conoscenza della Sacra Scrittura è orientata a scoprire in essa la volontà di Dio. «È bene leggere le testimonianze della Scrittura, ed è bene cercare in esse il Signore nostro Dio. Ma, per quanto mi riguarda, mi sono già preso tanto dalle Scritture, da essere più che sufficiente alla mia meditazione e riflessione. Non ho bisogno di più: conosco Cristo povero e crocifisso» (2Cel/105: 692)
- La sua conoscenza di Cristo si fonda su una intuizione profonda guidata dallo Spirito, che scaturisce dalla contemplazione del mistero di Cristo. Francesco era consapevole di aver ricevuto questo dono per poter svolgere la missione della predicazione, per poter portare agli altri la parola del Cristo: «Poiché sono servo di tutti sono tenuto a servire tutti e ad amministrare a tutti le fragranti parole del mio Signore» (2Lf2: 180; Rnb XXIII,43ss: 62).
- Francesco assimila molto la dimensione profetica della Parola, che lo illumina e gli rivela il progetto d'amore di Dio. Nelle gravi decisioni da prendere egli apre il Vangelo per farsi consigliare da Dio stesso:
 - all'inizio della sua conversione quando il Signore gli rispose attraverso il Vangelo;
 - alla Porziuncola ascoltando le parole evangeliche di Mt 10,9-10 (1Cel/22: 356; LegM 3,2: 1051), attraverso le quali il Signore gli manifesta il suo progetto su di lui (Test 16: 116) e su Bernardo (2Cel/15: 601; LegM 3,3: 1054);
 - nell'esperienza delle stigmate: dopo aver pregato molto fa leggere da frate Leone il libro dei Vangeli; Dio gli risponde con la pagina della passione del Figlio (LegM 13,2:1225), egli comprende allora che si deve conformare al Signore crocifisso;
 - prima di morire Francesco chiede che gli venga letto il passo del Vangelo di Giovanni che parla dell'ultima cena; poi recita il Salmo 141 e va incontro al Cristo «con la Parola di Dio nel cuore e nella mente» (1Cel/110: 511; LegM XIV,5 :1242).

PARTIRE DAL VANGELO PER RIPARARE LA VITA

➤ **Riferimenti alla Regola e alle Costituzioni Generali dell'OFS**

Siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede. (Reg 15)

2. In spirito di minorità, scelgano un rapporto preferenziale verso i poveri e gli emarginati, siano essi singoli individui o categorie di persone o un intero popolo; collaborino al superamento dell'emarginazione e di quelle forme di povertà che sono frutto di inefficienza e ingiustizia. (CG 19)

1. Impegnati a edificare il regno di Dio nelle realtà e attività temporali, i francescani secolari, per vocazione, vivono come realtà inseparabile la loro appartenenza alla Chiesa e alla società.

2. Come primo e fondamentale contributo all'edificazione di un mondo più giusto, si impegnino nell'adempimento dei doveri propri della loro attività lavorativa e nella relativa preparazione professionale. Con lo stesso spirito di servizio assumano le loro responsabilità sociali e civili. (CG 20)

➤ **Influssi di Francesco sulla società del suo tempo**

• **Francesco e il rinnovamento della Società** (*Dizionario Francescano 2569-2577*)

- L'influsso di Francesco su tutti gli aspetti della vita della società e della Chiesa del suo tempo va letto alla luce della fede.
- La concomitanza della sensibilità religiosa e di quella sociale è uno degli assi della sequela di Cristo da parte di Francesco: si manifesta nella scelta dell'appellativo di «frati minori», nell'apertura senza discriminazione a ogni ceto sociale, nel riferimento al Cristo crocifisso, Dio che si fa nostro fratello.
- Non si può parlare di una dottrina sociale di Francesco; egli semplicemente vive una sua forma di giustizia, quella fraterna evangelica, frutto del suo amore per il fratello e della sua fede in Dio, unico padre di tutti gli uomini e unico padrone di tutte le cose; per questo bisogna condividere tutti i beni con tutti i fratelli, restituirli a chi ci apparisse più povero.
- Francesco non rifiuta nessuna istituzione sociale, ma vuole condurre gli uomini a sradicare dal cuore ogni volontà di potenza e di ricerca di se stessi, in vista del Regno, che si realizza e si sviluppa nella fraternità universale.
- Biasima le colpe e i vizi sociali: abusi di potere, giudizi senza giustizia e misericordia, trascuratezza dei propri doveri religiosi, a ogni livello, rivalità e inimicizie.
- Riteneva suo dovere evangelico parlare a tutti, «al mondo intero» (Lf), chierici e laici, potenti e poveri, autorità e sudditi, clero e politici.
- Avendo, da giovane, fatto esperienza della suggestione del denaro, convertito a Cristo ne capisce l'illusione e i pericoli e lancia una lotta a oltranza contro avarizia e avidità, che sono radici del peccato sociale, negazione dei diritti di Dio e abuso egoistico della ricchezza. Questo esempio spiega l'azione sociale francescana lungo i secoli e l'urgenza e attualità di riprendere questo programma nel mondo d'oggi.

- Riconosce nel disordine nella distribuzione dei beni un segno del peccato nel mondo, per cui è dovere di tutti combattere la povertà a cui molti uomini sono costretti e le ingiustizie che la perpetuano.
- Nei secoli XII-XIII si assiste a un risveglio di attenzione agli aspetti sociali e dell'assistenza sociale, con nascita di confraternite varie, di ispirazione evangelica, per opere di misericordia e carità; le comunità del TOF dimostrano notevole creatività in questi campi e anticipano, anche se in visione tipicamente medievale, quella forma di impegno sociale che produrrà i Monti di pietà e le tante Congregazioni religiose francescane, di ispirazione caritativa dei secoli XIX e XX.
- Francesco guarda e aiuta gli uomini a guardare in modo positivo al mondo, al corpo, a tutte le cose create, perché sono tutte di Dio, date in dono per la nostra salvezza.

• **Francesco e il rinnovamento della Chiesa** (*Dizionario Francescano 2578-2579*)

- Francesco capisce le malattie della Chiesa attraverso la conoscenza ed esperienza dei corpi malati, dei lebbrosi; nell'uomo sofferente scopre Cristo sofferente, la sua passione, e finalmente la Chiesa bisognosa di restauro. Non sceglie, per tale opera di restauro, lo stile di polemica e di contrapposizione degli eretici, ma la testimonianza dell'esempio, incarnando in modo nuovo la vita evangelica.
- Vuole venire in soccorso alla Chiesa, ma riformandola dall'interno, evitando ogni contesa, con umiltà e spirito di pace.
- La Chiesa è provocata a riattualizzare la sua fede, mediante una povertà liberante, una Chiesa fedele al Vangelo, in cammino per costruire il Regno con Cristo e con gli uomini.
- Considera anche gli «infedeli» come «amici»; così scarta la soluzione delle armi e delle crociate e con i suoi si reca tra i Musulmani presentandosi semplicemente come cristiani, secondo lo spirito delle beatitudini, mostrando di essere uomini evangelici, uomini di pace, carità, pazienza, libertà e fedeltà alla Chiesa.

➤ **Riparare la Chiesa**

Il Vescovo di Assisi Guido e poi il Papa Innocenzo III riconobbero nel proposito di Francesco e dei suoi compagni l'autenticità evangelica, e seppero incoraggiarne l'impegno in vista anche del bene della Chiesa.

Viene spontanea qui una riflessione: Francesco avrebbe potuto anche *non* venire dal Papa. Molti gruppi e movimenti religiosi si andavano formando in quell'epoca, e alcuni di essi si contrapponevano alla Chiesa come istituzione, o per lo meno non cercavano la sua approvazione. Sicuramente un atteggiamento polemico verso la Gerarchia avrebbe procurato a Francesco non pochi seguaci. Invece egli pensò subito a mettere il cammino suo e dei suoi compagni nelle mani del Vescovo di Roma, il Successore di Pietro. Questo fatto rivela il suo autentico spirito ecclesiale. Il piccolo "noi" che aveva iniziato con i suoi primi frati lo concepì fin dall'inizio all'interno del grande "noi" della Chiesa una e universale. E il Papa questo riconobbe e apprezzò.

Benedetto XVI ai membri della Famiglia Francescana - "Capitolo delle stuoie" 18 aprile 2009

➤ **Riparare la casa cominciando da noi stessi**

Carissimi, l'ultima parola che voglio lasciarvi è la stessa che Gesù risorto consegnò ai suoi discepoli: "Andate!". Andate e continuate a "riparare la casa" del Signore Gesù Cristo, la sua Chiesa.

Ma c'è un'altra "rovina" che è ben più grave: quella delle persone e delle comunità! Come Francesco, cominciate sempre da voi stessi. Siamo noi per primi la casa che Dio vuole restaurare. Se sarete sempre capaci di rinnovarvi nello spirito del Vangelo, continuerete ad aiutare i Pastori della Chiesa a rendere sempre più bello il suo volto di sposa di Cristo. Questo il Papa, oggi come alle origini, si aspetta da voi.

Benedetto XVI ai membri della Famiglia Francescana - "Capitolo delle stuoie" 18 aprile 2009

➤ **Riparare la Società** (*Educazione al Vangelo e vita quotidiana - OFS d'Italia 2011*)

• **L'impegno socio-politico del francescano secolare**

«Il rischio del nostro tempo è che all'interdipendenza tra gli uomini e i popoli non corrisponda l'interazione etica delle coscienze e delle intelligenze, dalla quale possa emergere come risultato uno sviluppo veramente umano. Solo con la carità, illuminata dalla luce della ragione e della fede, è possibile conseguire obiettivi di sviluppo dotati di una valenza più umana e umanizzante. La condivisione dei beni e delle risorse, da cui proviene l'autentico sviluppo, non è assicurata dal solo progresso tecnico e da relazioni di convenienza, ma dal potenziale di amore che vince il male con il bene e apre alla reciprocità delle coscienze e delle libertà» (*CinV*, 9).

«La dottrina sociale della Chiesa ha sempre sostenuto che la giustizia riguarda tutte le fasi dell'attività economica, perché questa ha sempre a che fare con l'uomo e con le sue esigenze. Il reperimento delle risorse, i finanziamenti, la produzione, il consumo e tutte le altre fasi del ciclo economico hanno ineluttabilmente implicazioni morali» (*CinV*, 37).

Quello dell'impegno socio-politico è un tema che s'inserisce pienamente nello scenario del mondo che viviamo, con i suoi fatti sconvolgenti che spingono a far segnare il passo alla Speranza. «*Farsi pane spezzato*» vuol dire collaborare con Dio a ricostruire l'uomo e il mondo, partendo da un'attenta e accurata ricostruzione di se stessi, senza mai nessuna pretesa di essere o sentirsi migliori, ma consapevoli del bisogno di conversione personale continua, come servi e strumenti nelle mani di Dio.

• **Testimoni di Speranza**

La missione del francescano secolare si coniuga oggi in modo molto forte e pregnante con l'essere «*testimoni di Speranza*»; questa la parola magica da recuperare, da imprimere nei nostri cuori tanto da fare da sfondo a tutto il nostro essere cristiani.

Fondamento della speranza è la fede in Gesù Cristo; non una fede astratta o fatta di abitudini, paure, conformismi, ma una fede che tende ad un incontro costante tra Dio che chiama e l'uomo che risponde con l'impegno concreto della propria vita. Una fede che implica un inserimento pieno nel mondo, in tutti i suoi meccanismi, superando la tentazione costante di fuggire, di non sporcarsi le mani, di stare a guardare; ma assumendo l'atteggiamento di chi indossa «il grembiule» e si rimbecca le maniche per portare il proprio contributo di bene.

La Chiesa insegna che «i fedeli laici non possono abdicare dalla partecipazione alla politica, ossia alla molteplice azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune» (CFL, 42); tale responsabilità comprende la promozione e la difesa dei beni, quali:

- l'ordine pubblico e la pace;
- la libertà e l'uguaglianza;
- il rispetto della vita umana e dell'ambiente;
- la giustizia e la solidarietà.

• Lo sforzo costante della coerenza

Ogni cristiano, ogni francescano secolare, che dà un valore fondante alla sua vocazione, ha l'obbligo della coerenza, dunque della testimonianza della propria fede. Ecco il progetto primario per ogni francescano: essere segno e strumento dell'amore di Dio ricevuto e vissuto, reso sempre attuale dall'ascolto attento della sua Parola e che si manifesta mediante la missione di annunciare il vangelo, di comunicare agli altri il dono che ci è stato fatto.

Tutti i francescani, ciascuno secondo una modalità propria, sono corresponsabili della testimonianza e dell'annuncio del vangelo: in famiglia, nel paese o quartiere, nel lavoro, nella politica...

La Grazia di Dio consiste proprio in questo suo lasciarsi conquistare dall'uomo: Dio vuole entrare nel mondo che è suo, ma vuole farlo attraverso l'uomo che lo annuncia e lo testimonia.

• Quale politica?

La politica della fede

- La politica non può essere un assoluto, è uno strumento, una via importante per concretizzare il bene.
- La politica va intesa come relazione tra gli uomini, nel costruire rapporti che tendono a perseguire il bene comune.

Questo tipo di fare politica è importante per costruire una società migliore.

La politica della speranza

«Cercate innanzitutto il regno di Dio e la sua giustizia...» (Mt 6,33).

In ogni azione politica è importante essere motivati e spinti dal desiderio di fare e di realizzare il bene comune: «L'impegno sociale e politico non può realizzare il bene comune se non nella prospettiva della solidarietà, valutando le legittime esigenze di tutte le componenti sociali» (LG, 42).

La politica della carità

Amore di Dio - Amore a Dio - Amore ai fratelli. Ogni azione politica che tende al bene comune, nasce dall'ascolto attento dei bisogni, da quella capacità di sapersi guardare intorno e percepire ogni presenza, specie quella degli ultimi e dei deboli.

- La politica è un dono disinteressato di impegno e di competenza; essa è servizio, è una forma esigente della carità.
- Ascoltare-vedere-capire-dialogare-confrontarsi-agire: prerogative che nessuna efficace azione politica può trascurare.
- Lo sforzo è quello di aprirsi alla dialettica del servizio.

La giustizia della politica

Questo percorso d'impegno deve portare a:

- tutela della legalità, sempre, ovunque, ad ogni costo;
- la giustizia è intesa come costante atto di restituzione dei diritti e come via alla solidarietà;
- fare ogni sforzo per perseguire le vie delle fraterne intese e per realizzare sempre e ovunque azioni di pace;
- assumere una visione conciliativa delle posizioni contrapposte.

La moralità riguarda tutti. Non si esige solo in alto. Ma sia nel Palazzo che nella piazza. Il problema non è modernizzare l'Italia, ma civilizzarla. Civiltà è una convivenza sociale in cui tutti, a ogni livello, rispettano le leggi. Senza eccezioni. Il cristianesimo è stato ed è una grande forza di civilizzazione. In Italia, oggi, può far molto per far lievitare la pasta della civile convivenza. Se la religiosità si esprime solo in devozione privata o in cerimonie, ma non incide sulla moralità pubblica dei cittadini, rischia di corrompersi. La via per la santità passa per l'onestà.

Da Famiglia Cristiana 11.12.2011

PER L'APPROFONDIMENTO E IL CONFRONTO

- Nella Chiesa: cosa ritengo che vada riparato e quale ruolo vedo per il francescano?
- Nella Società: in che modo posso rendere presente il carisma di Francesco nelle realtà e attività temporali?
- «Si impegnino nell'adempimento dei doveri propri della loro attività lavorativa e nella relativa preparazione professionale, [...] assumano le loro responsabilità sociali e civili»: quali esempi personali posso portare?
- Mi sento «corresponsabile»? Corresponsabilità - stile fraterno - Fraternità di persone che caratterizza l'OFS: vedo dei legami fra loro?